

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 24 (165)

LUNEDÌ 15 GIUGNO 1959

CHIARA PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

La D.C. e il M.S.I., afferma Milazzo sono i partiti più antiautononomisti

Fanfani cerca di accordarsi con gli esponenti di "Iniziativa", su una piattaforma centrista

Ma quale «qualunque»?

La DC, il Popolo e tutta la stampa della grande borghesia sono attaccati, come naufraghi, ad un ultimo disperato argomento: tutto quel che è capitato e che sta capitando in Sicilia sarebbe «qualunque». Qualunque il movimento dei cristiano-sociali, qualunque il loro successo elettorale, qualunque la politica perseguita dalle sinistre, qualunque la prospettiva della formazione di un nuovo governo di unità e di autonomia.

Non abbiamo mai letto bugie più sfacciate. Nel partito dominante si determina una frattura su problemi come quello dell'industrializzazione, delle trasformazioni agrarie, del credito, degli investimenti; i ceti medi produttivi si ribellano ai grandi monopoli settentrionali che sfruttano le risorse dell'isola e non lasciano respirare all'iniziativa locale; viene condotta una campagna elettorale tra le più mature, tra le meno demagogiche, tra le più aderenti ai temi democratici: 256 mila elettori cattolici respingono gli anatemi medioevali e votano coscientemente contro gli intralazzi e per la moralizzazione della vita pubblica; si verifica una convergenza di fatto tra le forze delle forze decisive del lavoro, raccolte attorno ai partiti di sinistra, e gli strati intermedi autonomistici ed antimonopolistici. E tutto questo sarebbe «qualunque»? Ma no. Tutto questo rappresenta la negazione di ogni qualunque, rappresenta una consapevole scelta politica.

Anche il laburista Bruce Renton, sul New Statesman, ha detto senza mezzi termini che in Sicilia è in atto uno sfruttamento monopolistico di tipo coloniale, dello stesso tipo attuato per decenni dagli imperialisti nel Medio Oriente: e che se non si comprende questo, non si comprende niente degli avvenimenti siciliani. Ebbene, sembra che né l'onorevole Moro, né il Corriere della Sera, né Giovanni Spadolini, né Saragat (ormai) l'abbiano ancora capito.

I siciliani hanno votato per un programma, un programma che si chiama nella difesa dello statuto regionale e nella rivendicazione di una politica economica siciliana autonoma. Questo significa utilizzazione delle risorse siciliane per dar vita a complessi produttivi in Sicilia; significa finanziamenti diretti da attuarsi con i mezzi della Regione e con i mezzi che lo Stato è tenuto a fornire, significa collaborazione delle aziende statali con i gruppi locali; significa occupazione e un dignitoso livello salariale a tutti; significa, soprattutto, liquidare il prepotere accentratore della DC e la oppressione della mafia isolana e di quella più recente mafia nazionale e internazionale che sono i monopoli, la Edison, la Montecatini, la Gulf.

Hanno votato, i siciliani, per le forze che un simile

programma possono attuare. Che sono, ancora una volta, le forze autonomiste; e tra queste, essenziali e ineliminabili, le forze operarie, le forze del lavoro. E' su questo schieramento che si baserà il nuovo governo regionale. Altrimenti, la Sicilia rinuncerebbe a marciare su quella via di progresso che, con la sua lotta, si è aperta.

Diversi giornali hanno pubblicato ieri una foto scattata all'inaugurazione della Fiera del Mediterraneo a Palermo. Vi si vede Ton Milazzo, presidente della Regione siciliana, che ha fatto l'aula ad un sorridente cardinale Ruffini. Qualcuno ha intitolato la foto così: «Sottomissione?» — e non si comprende chi si sarebbe sottomesso. Perché lo «scommuniato», l'eretico era — fino a prova contraria —

il capo del movimento cristiano-socialista; e se oggi Ruffini, che lo aveva condannato, deve far buon viso a cattivo gioco, ciò si deve senza dubbio a quei 256 mila siciliani i quali hanno tranquillamente ignorato l'antonomasia. Lo stesso Milazzo, del resto, ha ribadito ieri le proprie posizioni in un'ampia intervista concessa al Tempo. L'intervista è lunga e non priva di luoghi comuni, sia nei confronti dei si-

ciliani in genere, sia nei confronti dei comunisti, sia anche nei confronti del regime democratico basato sui partiti. Ma quel che più interessa è, naturalmente, il giudizio politico sulla situazione attuale. A questo proposito, Milazzo ha rimesso l'attacco alla DC. Dopo le elezioni regionali del '55, egli ha detto, la DC impose a Restivo di formare un governo monocolore per allineare, con una fo-

mula di centro, la Regione sul Parlamento nazionale. Dopo di che per quattro anni la DC dall'esterno ha tentato di imporre una serie di equivoci formule centriste — senza corrispondenza con gli interessi e con la realtà della Regione. Finirà la imposizione politica di un partito che, nello sforzo di organizzarsi anche esso a mo' di caserma, era diventato il convogliatore, a volte inconsapevole, degli interessi antiautononomisti.

E qui il presidente della Regione è venuto a parlare del famoso «appuntamento» post-elettorale tra i cristiano-sociali e la DC. L'intervistatore gli ha chiesto se non considerasse un errore invitare in tal senso quel che i rivoluzionari della Direzione della DC, a lui, il presidente della Regione, e Dini, ministro del Lavoro, l'unico vero invito la DC l'ha rivolto al Movimento Sociale. A noi cristiano-sociali, come gruppo e come singoli, è stato solo detto che le nostre iniziative saranno prese in considerazione. Dico, rispondere che, a parte la degradazione e la sufficienza che risentono ancora troppo di un recente passato, l'appuntamento dei cristiano-sociali era per una costruttiva politica di difesa siciliana; essa presuppone da parte di tutti lo abbandono dei più gravi errori commessi dai democristiani siciliani, e prima di tutto la loro completa arrendevolezza al gioco partitocratico di Roma e la scarsa difesa dello statuto siciliano. Senza far torto allo slancio col quale i missini hanno partecipato all'operazione dell'autunno 1958, — senza negare i sacrifici di partito che essi indubbiamente hanno fatto, è innegabile che, alla stregua dell'attività svolta nei precedenti legislature, i missini appaiono come i più attaccati alle esigenze del gioco centrale del loro partito e i meno zelanti nella difesa dello statuto siciliano. I democristiani, dunque, si presentano alla formazione politica in Sicilia dopo aver preso a braccetto il MSI (questo certamente significa la presa di posizione del MSI seguita dalle sollecitazioni dichiarate di alcuni dirigenti e della stampa di questo partito). La stessa sotto braccio suoi forse premiare e rinforzare gli atteggiamenti tenuti dal MSI nel corso dell'attuale esperienza governativa e fra questi quelli che

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Oggi si riunirà il nuovo Consiglio della Val d'Aosta

AOSTA, 14 — Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta si riunirà domani, 15 giugno, nella sede della maggioranza autonomistica di 25 consiglieri e da una minoranza di 10 consiglieri. La Giunta, secondo gli accordi intervenuti nella maggioranza e ratificati dal comitato centrale della "Fronte Valdostano", sarà formata dal presidente e da 4 assessori, della Unione, 2 assessori comunisti, 2 socialisti e da un socialdemocratico.

SI ESTENDE LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Ferma a Genova l'«ammiraglia»,

I consolati hanno fatto intervenire la polizia greca e turca per far partire due navi, che giunte a Venezia si sono fermate - Il vascello fantasma di Lauro - Un telegramma dall'«Anna C.», bloccata a Las Palmas



GENOVA — I passeggeri della «Cristoforo Colombo» abbandonano la nave ferma per lo sciopero dei marittimi. Essi hanno poi raggiunto Napoli in treno

(Dalla nostra redazione)
GENOVA, 14 — Da tutti i porti d'Italia e dall'estero continuano a pervenire notizie sull'andamento sempre più largo e combattivo dello sciopero dei marittimi, che con l'intensificazione della lotta hanno risposto alle minacce dichiarate dagli armatori, alle lusinghe del ministro Jerolimov, all'accordo tra Segni, Lauro, Costa e Fassio.

Proprio dalla «Anna C.», la nave — tra tante sono ferme all'estero — contro la quale maggiormente si sono appuntate le minacce e le intimidazioni, è giunto a Genova un messaggio più significativo; il cavo — pervenuto oggi — dice infatti: «Sciopero Anna C. continua unanime fino a vostra disposizione. Lusinghe ministro Jerolimov inconsiderabili».

Se il messaggio dei marittimi della «Anna C.», ferma a Las Palmas, è una prova della risolutezza con la quale la lotta viene condotta, i fermi di navi che si susseguono stanno a dimostrare come l'azione «vada», estendendo ogni giorno di più. A Genova si è fermata la «Giorgio Cini II» della Fondazione Cini, che segue le rotte dell'Africa Occidentale; tra l'altro, numerosi altri della fondazione stessa. L'«Amiraglia» della nostra flotta mercantile la «Cristoforo Colombo», è ferma al molo 450 marittimi sono sbarcati stamane, rifiutandosi di obbedire all'ordine di disarmaggio emanato dalla Capitaneria che per questo li ha denunciati «per rifiuto di obbedienza».

Il numero delle navi bloccate a Venezia è salito a tre. Al mercantile «Città di Siracusa», che doveva salpare giovedì scorso per gli scali del porto di Genova, è stato impedito l'ingresso. Anche la «Barletta» è giunta rispettivamente dal Perù e da Istanbul, da dove erano state costrette a salpare per l'improvviso intervento delle autorità greche e turche, sollecitate dalle rappresentanze diplomatiche italiane. A loro arrivo a Venezia, però, gli equipaggi dei due mercantili (130 uomini) si sono rimessi in sciopero rifiutandosi di ripartire per Trieste. E' attesa anche la «Zattera», per domani, lunedì, anche il piroscafo «San Giorgio», bloccato dallo sciopero a Istanbul e che la polizia turca ha obbligato a partire. Una grave illegalità è stata compiuta a Venezia: la Prefettura, oltre a vietare l'accesso dei dirigenti sindacali nell'area portuale, ha ordinato alla polizia di vietare l'ingresso dei marittimi alla «Casa dei Marinaio».

A Messina, infine, si sono fermate tutte le navi della «Navisarma», che fanno servizio costiero e con le isole. Il fermo di queste quattro navi («Eolo», «Lipari», «Panarea», «Luigi Rizzo») è particolarmente interessante e significativo in quanto gli equipaggi della società erano rimasti finora alle precedenti lotte.

Non meno significativo, però, è il peregrinare continuo della «Roma» che l'armatore Lauro non osa far fermare in nessun porto per timore che l'equipaggio la blocchi. Come si ricorderà, la «Roma» venne fatta letteralmente fuggire da Genova con un sotterfugio, abbandonando a terra non solo i passeggeri, ma anche — fatto forse più grave, in quanto in contrasto con le norme della navigazione — anche i libretti dell'equipaggio. La nave è giunta ieri a Messina; ma si è fermata in rada e quindi stamane ha ripreso la navigazione, senza però effettuare alcuna manovra di imbarco o sbarco.

Notizie da numerosi porti stranieri stanno infatti giungendo a Genova e si suppone che entro breve tempo un'altra trentina di navi si arretrano all'estero.

TARANTO, 14 — Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani, poliziotti e squadre di volontari con l'aiuto di escavatori, scavano affannosamente sotto il cumulo di macerie di un fabbricato di due piani in via Nicosia Foca 36, a ridosso dell'insediamento del porto mercantile, improvvisamente crollato verso le ore 10 di questa mattina. Della trentina persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di 47 anni, Maria Rosaria Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlio di un brigadiere di P.S. e Marzetta Torquato di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che già presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati alla precipitosa fuga. I più svelti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calcinacci e di pietre. Immediata è stata l'opera di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale con un'autopompa. Vi è giunta cadavere. La madre, la seconda ad essere tratta dalle macerie, è venuta fuori alle 14.35. Una soletta di cemento aveva impedito che rimanesse schiacciata. Alle 13.55 dalle macerie affiorava il cadavere della signora Torquato. In serata è stato rinvenuto il corpo del Cozzi, sotto un cumulo di tuffi. Il pavimento era stato investito dalle macerie mentre varcava la soglia del suo appartamento. Poco prima del crollo, egli era stato visto in giro per il quartiere a bordo della sua motocicletta. Successivamente è stato estratto il corpo dell'altra figlia del brigadiere Pellegrini, che era in una culla

Quattro persone rimangono uccise a Taranto nell'improvviso crollo di una casa di due piani

Lo stabile ha avuto una scossa prima di sbriciolarsi: la maggior parte dei 33 inquilini si è salvata

(Dal nostro corrispondente)

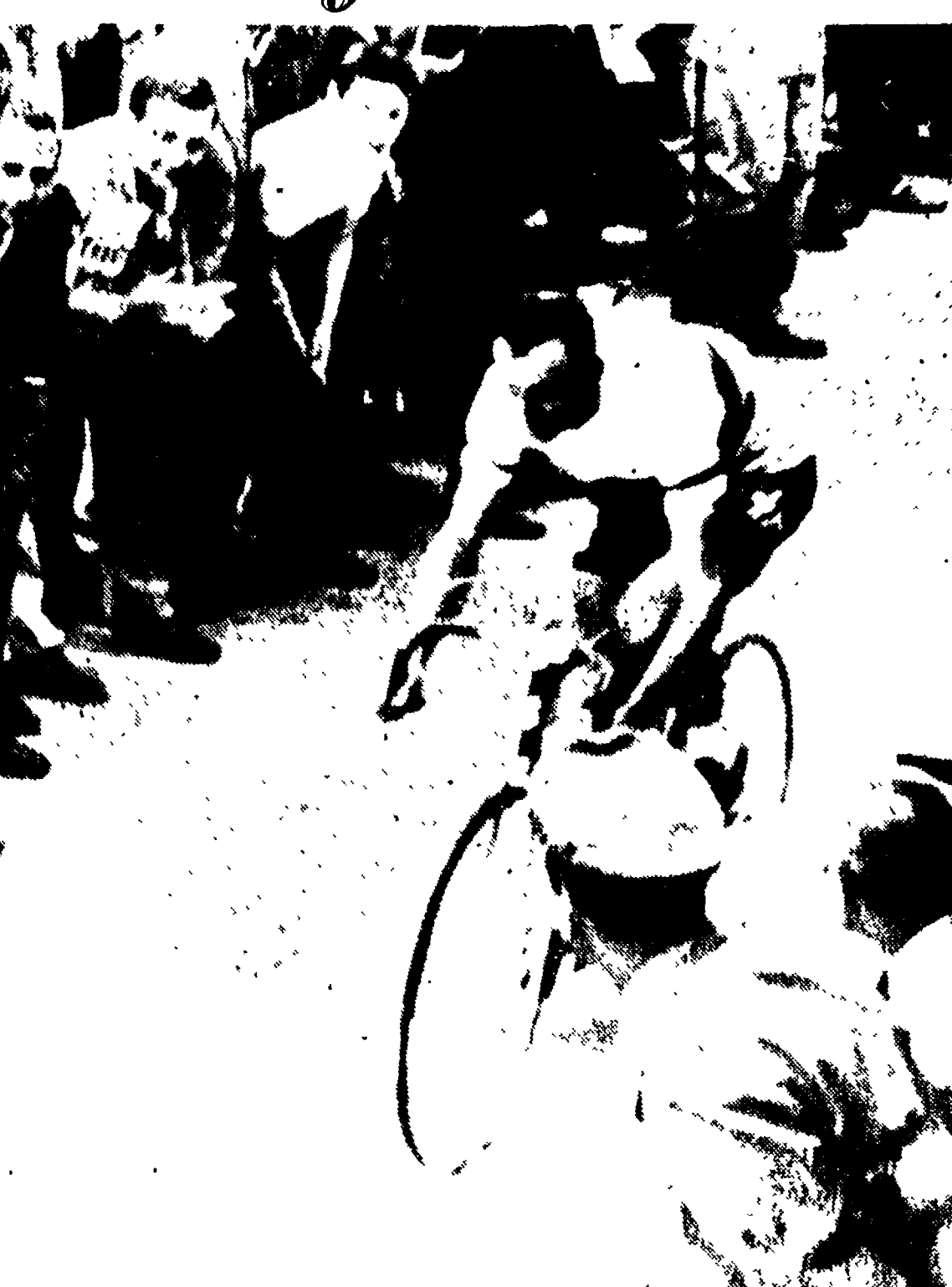
TARANTO, 14 — Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani, poliziotti e squadre di volontari con l'aiuto di escavatori, scavano affannosamente sotto il cumulo di macerie di un fabbricato di due piani in via Nicosia Foca 36, a ridosso dell'insediamento del porto mercantile, improvvisamente crollato verso le ore 10 di questa mattina. Della trentina persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di 47 anni, Maria Rosaria Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlio di un brigadiere di P.S. e Marzetta Torquato di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che già presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati alla precipitosa fuga. I più svelti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calcinacci e di pietre. Immediata è stata l'opera di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale con un'autopompa. Vi è giunta cadavere. La madre, la seconda ad essere tratta dalle macerie, è venuta fuori alle 14.35. Una soletta di cemento aveva impedito che rimanesse schiacciata. Alle 13.55 dalle macerie affiorava il cadavere della signora Torquato. In serata è stato rinvenuto il corpo del Cozzi, sotto un cumulo di tuffi. Il pavimento era stato investito dalle macerie mentre varcava la soglia del suo appartamento. Poco prima del crollo, egli era stato visto in giro per il quartiere a bordo della sua motocicletta. Successivamente è stato estratto il corpo dell'altra figlia del brigadiere Pellegrini, che era in una culla



TARANTO — La casa come appare dopo il crollo (Telefoto)

Trionfa Baldini



LA DOMENICA SPORTIVA — Il netto e convincente ritorno alla vittoria di Baldini nel Trofeo «Tendicello» è stato l'avvenimento maggiore della giornata sportiva nella quale peraltro ha fatto splendere anche la vittoria della «militare» italiana nella finale (contro la Francia) del torneo del CISM. Non sono mancati però anche altri avvenimenti di rilievo, come il record mondiale del polacco Plakowski nel disco e i primati italiani di Cavali e Berruti (nell'atletica) e di Demmerle e della Pacifici (nel nuoto). Da sottolineare infine il nuovo trionfo della «MV» ad Hockenheim, con le «doppie» di Ubiali e Surtees; e, nella coppa dell'amicizia italo-francese, il successo della Fiorentina, della Juve e dell'Atalanta, il pari del Milan e la sconfitta dell'Inter. Nella telefoto: Baldini taglia vittorioso il traguardo

A IVRY IL 32° CONGRESSO UNITARIO

Appello della CGT all'unione contro padronato e gollismo

Negati da Debré i visti alle delegazioni dei paesi socialisti - I sindacati di fronte alla guerra d'Algeria, al MEC e ai nuovi processi produttivi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14 — Al 32. Congresso della C.G.T., il compagno Benoit Frachon ha solennemente ripetuto l'invito alle altre centrali sindacali per la costituzione di un fronte comune. Partecipando al Congresso — che si tiene a Ivry — 1500 delegati, il governo francese ha rifiutato il rito di ingresso alle delegazioni delle organizzazioni sindacali di tutti i paesi socialisti: altro gesto ostile, irritante di Debré, che in questi giorni non aveva più accettato ai sindacati nei riguardi dei lavoratori francesi.

Il congresso, precedente della C.G.T., risale al '57: due anni dunque di grandi trasformazioni, di cui Benoit Frachon ha tratto il bilancio. In questi due anni si è instaurato un regime che ha ulteriormente abbassato il livello di vita dei lavoratori, annullato molti benefici della previdenza sociale, accrescendo lo sfruttamento della classe operaia. La produttività è in aumento, mentre i salari perdono terreno. Ci vorranno sette o otto anni per recuperare il ritardo attuale, ma nel frattempo il divario potrebbe ancora accrescersi a scapito dei salariati. Quanti monopoli, le 71 società più

representative del capitale francese registrano aumenti dei profitti che vanno dal 16 al 100% e intensificano il ritmo del processo di concentrazione a danno delle piccole e medie industrie. L'intercorrente governativo per impedire gli aumenti salariali, ha osservato il compagno Frachon, dimostra la falsità di tutta la demagogia propagandata sulla «nuova fase di prosperità per la Francia». In realtà i grandi capitalisti prosperano mentre si assiste all'impoverimento della classe operaia. Tutto questo è legato alla guerra d'Algeria, per cui la Francia spende 3 miliardi al giorno. Su dieci anni di lavoro, due la classe operaia li ha spesi per alimentare il bilancio militare francese che oggi raggiunge i 1.800 miliardi all'anno. E' urgente che la classe operaia sviluppi una grande lotta unitaria per la pace, attraverso negoziati col governo algerino.

Quanto alla resistenza della classe operaia, il compagno Frachon ha detto: «Non c'è motivo per abbandonare il terreno. Ci vorranno sette o otto anni per recuperare il ritardo attuale, ma nel frattempo il divario potrebbe ancora accrescersi a scapito dei salariati. Quanti monopoli, le 71 società più

piezza... Più di due milioni di salariati hanno già infranto il blocco dei salari, deciso dal governo. Si assiste a una nuova ripresa della C.G.T. alle elezioni sindacali: si rafforza la lotta di classe e quindi l'unità di azione si allarga e si approfondisce: essa è già praticata in 81 dipartimenti e in 38 unioni locali con «Forze Quinarie» i sindacati «socialdemocratici».

Questi e altri dati dimostrano che l'unità di azione ha raggiunto oggi un livello organizzato che è il più elevato dal giorno della scissione. Il compagno Frachon ha spiegato quindi che la C.G.T. ritiene necessario promuovere anche una lotta per le nazionalizzazioni: «Esse non sopprimono la lotta di classe, ma tolgono armi pericolose dalle mani dei feudatari dell'economia e dell'industria ed è anche questa una lotta per la libertà e la democrazia».

Sul MEC, il segretario della C.G.T. ha confermato le note posizioni: lotta unitaria sul piano internazionale per opporsi alla politica dei grandi trust, sempre soggetta alle leggi della concorrenza ed a crisi, come quella del carbone, che poi pesano sugli operai.

C'era il problema dello sviluppo economico e dell'automazione, la posizione della C.G.T. è analoga: impedire che essi si sviluppino a danno dei lavoratori. Ecco alcuni dati sullo sfruttamento dei lavoratori: dal 1954 al 1958, la produttività, per ogni ora di lavoro di un operaio francese, è aumentata del 32%, i salari del 43,75%, il costo della vita del 49%, i profitti del 52%.

Trattando poi del programma rivendicativo e di azione della C.G.T., Benoit Frachon ha osservato che quest'anno l'azione della classe operaia francese si è continuamente intensificata. Obiettivi: l'aumento dei salari, l'abrogazione totale delle ordinanze che colpiscono la previdenza sociale, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con salari invariati, la lotta contro la disoccupazione e l'incenerimento (frequenti in questi giorni soprattutto nel settore aeronautico), la difesa della libertà e la lotta per la pace in Algeria. Frachon ha poi lungamente trattato dei problemi di unità d'azione e, più ancora, della prospettiva di una riunificazione del movimento sindacale; ed ha dimostrato le contraddizioni flagranti dei dirigenti di F.O. e della C.F.T.C. che cercano di opporsi a questa che è ormai, nei fatti, una necessità. Così Frachon ha dimostrato la possibilità di una futura riunificazione del movimento sindacale.

ENEIDE D'IPPOLITO

SAVERIO TUTINO

Trentacinque vittime del tifone a Hong Kong

Centinaia di senza tetto - Una pioggia torrenziale ha fatto seguito all'uragano

HONG KONG, 14 — L'ell'opera per sgomberare le macerie di alcune vecchie costruzioni in legno, crollate all'alba di stamane e all'interno delle quali si riteneva fossero rimasti 70 persone. Si sta anche cercando di provvedere alle necessità dei senza-tetto, la cui situazione è estremamente penosa. Particolarmente gravi le condizioni dei profughi i quali vivono in povere baracche di legno sulle pendici delle colline di Hong Kong.

In tre giorni di violentissime precipitazioni atmosferiche sono caduti sul territorio della colonia circa 45 centimetri di pioggia.